



## Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1  
87011 Cassano all'Jonio (CS)  
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250  
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it  
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

---

## OMELIA Convegno Gruppi di Preghiera P.Pio

Santuario Madonna della Catena, 26 nov. 2010

---

### Padre Pio, il Santo della gente

#### BREVE INTRODUZIONE

“La preghiera era per padre Pio il mezzo più potente per raggiungere la dimensione ultraterrena e per venire a contatto diretto col Signore, con la Madonna e con i santi”. Così disse p. Paolo Covino, frate del convento di San Giovanni Rotondo, che divise mezzo secolo di esistenza con lui.

Su S. Pio da Pietrelcina è stato scritto molto, fin da quando era in vita: spesso cose contraddittorie. D'altronde non è stato né è facile scrivere su una figura, come la sua, per molti aspetti atipica, fuori dai canoni di una biografia. Né, parimenti, facile è stato per la S. Sede prendere una posizione univoca su quanto accadeva in lui e per lui, che era il segno vivente del mistero delle stimmate, mistero che lo stesso frate diceva di essere “addirittura a se stesso”.

Io cercherò di parlare di lui sotto questo aspetto: mistero e preghiera.

#### DATI BIOGRAFICI

Francesco Forgione nacque il 25 maggio 1887 a Pietrelcina, 12 chilometri a nord di Benevento, quindi nel Sannio, la terra aspra dove le potenti legioni romane furono umiliate, dopo essere state sconfitte, alle Forche Caudine. L'anno, in cui nacque P. Pio, ci ricordano gli storici, il presidente del Consiglio Francesco Crispi faceva togliere il crocifisso dagli edifici pubblici del Regno d'Italia: niente di nuovo, come si vede, sotto il sole.

I suoi genitori (Grazio e Maria Giuseppa De Nunzio) avevano già tre figli. La famiglia, timorata di Dio, viveva dei proventi di un piccolo pezzo di terra che lavoravano con le proprie mani.

Il piccolo Francesco (*in nomine omen!*), che tutti chiamavano Franci, crebbe nei prati badando alle quattro bestie di proprietà della famiglia. Di indole buona, cordiale, comunicativa, si sentì presto attratto dalla vita religiosa, anche se di studiare proprio non ha voglia perché preferisce vivere all'aria aperta piuttosto che nello stanzone disadorno della scuola rurale.

Verso i dieci anni, tuttavia, c'è un'inversione di tendenza: gli viene il desiderio di conoscere, quindi si applica e arriva al ginnasio. I genitori sono contenti di fare per lui dei sacrifici, anche perché il primogenito Michele si è ritirato dalla scuola ed ha affiancato papà Grazio nella gestione della proprietà: due braccia giovani e vigorose sono una benedizione del Cielo! Nel 1902 (cioè quando ha 15 anni) in lui la



## *Diocesi di Cassano all'Jonio*

Piazza S. Eusebio, 1  
87011 Cassano all'Jonio (CS)  
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250  
e-mail: [info@diocesicassanoalloionio.it](mailto:info@diocesicassanoalloionio.it)  
sito internet: [www.diocesicassanoalloionio.it](http://www.diocesicassanoalloionio.it)

vocazione religiosa è impellente e nell'Epifania dell'anno successivo raggiunge il convento di Morcone dove sono i frati cappuccini. Abbracciandolo nelle lacrime mamma Peppa gli disse: "Figlio mio, mi sento squarcià 'u core! Ma mo' nun penzà a 'u dolore di mamma: san Francesco ti chiama, va'!".

Sacerdote nel 1910 con il nome di Pio, fu trasferito nel convento di S. Maria delle Grazie a San Giovanni Rotondo, dopo aver studiato nel Seminario di Sant'Elia a Pianisi, poi a S. Marco la Catola (studi di filosofia), a Montefusco e a Serracapriola.

Fatto premonitore in questi anni di adolescenza e giovinezza furono ripetute febbri altissime, con forti dolori al torace, inverosimili sudorazioni, tosse che sembrava squarciargli il petto. Questo stato di morbilità (che i medici non sapevano spiegarsi e, perciò, curavano a caso), fu presto ben noto al giovane cappuccino: il Maligno, che si adoperava con le sue arti diaboliche per scoraggiare fra Pio nella decisione di "aiutare Gesù nel grande negozio dell'umana salvezza". Il diavolo gli appariva in forme orrende e lo bastonava a sangue. Ma non ebbe successo, perché – il giovane frate cominciò da allora a svolgere un'intensa attività di apostolato, di preghiera, di confessione, di assistenza e di taumaturgo, per cui divenne ben presto talmente popolare da attirare folle sempre più numerose che volevano assistere alla Messa celebrata da lui e trascorrevano ore, a volte giorni, per confessarsi da lui. Lo stesso fenomeno era accaduto all'incirca ottant'anni prima in terra di Francia, nel piccolo centro di Ars, dove un curato in fama di santità aveva completamente trasformato il clima non solo della regione di Lione, ma della Francia tutta. Era don Giovanni-Maria Vianney, ben noto a fra Pio, giacché Pio X lo aveva beatificato nel 1905, Pio XI canonizzato nel 1925 e, successivamente (1929) dichiarato Patrono dei parroci dell'intera Chiesa cattolica.

Fra Pio chiese ed ottenne dai Superiori il permesso di offrirsi al Signore quale "vittima per i poveri peccatori e per le anime purganti", anzi fu incoraggiato a stendere le braccia sulla sua croce offrendo a Dio il sacrificio di se stesso. Si avviava in tal modo verso l'unione trasformante e, trafitto da quelle saette di fuoco spirituale che i mistici chiamano "tocchi d'amore", ne rimase piagato perché avesse "conoscenza delle maggiori opere di Dio". Dal giorno delle stimmate egli diventò "un caso", purtroppo scomodo per la Gerarchia, perché nonostante il riserbo, anzi il segreto imposto dai Superiori dell'Ordine, la notizia del frate di Pietrelcina "ormai inchiodato alla croce" come San Francesco si diffuse in un baleno. Comparvero i primi articoli sui giornali. Da Roma furono inviati dapprima professori di chiara fama, che non seppero però spiegare razionalmente, cioè con i termini della scienza, la natura delle piaghe e, soprattutto la copiosa effusione di sangue. Purtroppo accanto all'ignoranza cominciava a manifestarsi senza mezzi termini l'ironia, l'incredulità, peggio: la calunnia. Qualcuno parlò addirittura di sacrilegio. Mentre le folle lo acclamavano, da Roma veniva inviato nientemeno che Agostino Gemelli, fondatore e rettore dell'omonima Università: parere negativo, inflessibilmente negativo (1920-



## Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1  
87011 Cassano all'Jonio (CS)  
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250  
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it  
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

21), cui seguì l'isolamento, la segregazione e – dopo l'intervento a S. Giovanni Rotondo di due visitatori apostolici (1927-1928), ulteriori sanzioni. Nel 1931, infatti, giunse dalla S. Sede il divieto a fra Pio di confessare.

Tutto ciò fino al 1933, allorché si verificò la svolta: venne ritirato il divieto e dall'anno successivo il povero frate, martoriato in tutti i sensi, poté riprendere il suo colloquio con i fedeli che arrivano d'ogni parte. Però gli fissarono dei tempi rigidamente da non oltrepassare; la S. Messa non deve durare più di 30-35 minuti e, dopo aver confessato, doveva astenersi dal parlare con chicchessia. Ma è solo una parentesi. Uno dopo l'altro i divieti spariranno e finiranno anche tutte le guerre: l'impresa di Libia - Etiopia (1933-34); la Spagna (1936) e la tragedia della 2ª Guerra mondiale (1939-1945).

Questi funesti eventi potrebbero gettare un velo d'oblio sul convento di Santa Maria delle Grazie, ma non è così. Anzi, la fama del frate e di San Giovanni Rotondo diventerà internazionale allorché, nel 1945, arriveranno sui camion USA tanti soldati americani di origine italiana che si fermano in quello spicchio del Gargano per inginocchiarsi alla sua benedizione e, una volta tornati in patria, non solo ne diffonderanno la fama (addirittura "il mito"), ma attiveranno quell'ininterrotto flusso di aiuti economici che consentiranno di costruire il gigantesco Ospedale "Casa sollievo della sofferenza".

Frate Pio, con le sue bende e le sue sofferenze, continua a pregare, a dire messa, a confessare, a benedire. Ormai, a 50 anni, vive in fama di santità e gli si attribuiscono molti miracoli. Il futuro pontefice Giovanni Paolo II è un suo devoto.

Da allora fino alla morte, sopraggiunta nel 1968, le stimmate non sono più in discussione. Il suo prestigio morale è talmente riconosciuto da aprirgli contatti continui con personalità di primissimo livello, tra cui uomini di Stato, vescovi, esponenti della cultura, dello sport, dello spettacolo. La letteratura che lo riguarda è pressoché infinita. Ciò non toglie che ogni tanto non venga sottoposto a critiche, a limitazioni, a visite apostoliche, persino durante il pontificato di Giovanni XXIII, l'uomo "semplice", il buon "papa della gente", figlio della campagna, come figlio della terra è stato padre Pio. Appianerà ogni cosa il venerato pontefice Paolo VI. Ogni "bufera" si placa: a metà degli anni Sessanta il mistico può ritrovare un po' di pace. Forse è tardi, ma fino all'ultimo il frate avrà qualcosa da dire al mondo: anche se le forze fisiche a poco a poco lo abbandonano, e le sofferenze atroci causate dal cancro, lo accompagnano alla morte. Ma lo spirito non si arrende. Dal 24 marzo 1968 vive in una carrozzella perché non ha più la forza di stare in piedi. È un periodo, il '68 di tremendi sconvolgimenti nella società occidentale. Padre Pio sente nella propria carne i contrasti. Prima di morire trova l'energia di scrivere a Paolo VI, il papa che lo ha restituito in pienezza alla sua straordinaria esperienza e che ha da poco pubblicato l'enciclica *Humanae vitae*.



## SPRITUALITÀ (PROFILO SPIRITUALE)

Alcuni santi hanno vissuto, rivissuto, l'esperienza tremenda del dramma lacerante della Passione di Gesù, specialmente nel Getsemani prima dell'arresto e poi durante la passione, fino alla morte in croce.

Padre Pio da Pietrelcina è stato uno di questi santi. Uomo semplice, di modeste origini (mi viene ancora spontaneo l'accostamento al santo Curato d'Ars), "afferrato da Cristo" (Fil 3, 12) "per farne uno strumento eletto del potere perenne della sua Croce" – ha detto S.S. Benedetto XVI e del "potere di amore per le anime, di perdono e di riconciliazione, di paternità spirituale, di solidarietà fattiva con i sofferenti".

E, davvero, la Croce risplende in padre Pio! In tutta la sua esistenza terrena egli ha cercato una sempre maggiore conformità al Crocifisso, avendo ben chiara la coscienza di essere stato chiamato a collaborare all'opera di redenzione. Legata alla Croce, la preghiera costante, perenne, fatta, predicata, raccomandata ed additata *urbi et orbi* (non ultimo, con i "Gruppi di preghiera" che oggi sono (siete) una gemma della devozione popolare).

La santità nel suo caso va trovata tutta in questo "formidabile" abbinamento: Croce e preghiera. Ci sono poi altri aspetti rilevanti nel suo profilo spirituale. Per esempio, il suo costante richiamo alle Beatitudini che possono essere definite come le "perle del francescanesimo".

Nella sua ascesi verso il cielo, infatti, padre Pio modellò la propria spiritualità arricchendola, appunto, di alcune "perle":

- amore all'Eucaristia,
- amore alla Madonna,
- amore alla Chiesa,
- ubbidienza.
- 

### AMORE ALL'EUCARISTIA

P. Pio si sentiva bruciare da un fuoco divoratore che, senza consumarlo, faceva battere così tanto il suo cuore alla presenza di Gesù sacramentato che a volte sembrava volergli uscirsene dal petto. Spasimava, nelle ore notturne che precedevano la celebrazione della Messa dell'aurora nella quale poteva cibarsi del corpo di Cristo. Non avrebbe mai voluto staccarsi da Gesù sacramentato. Molti lo hanno visto, nottetempo, vegliare davanti al Tabernacolo, dove non si stancava di ripetere, con specialissima devozione e con le lacrime agli occhi, la "Visita al Ss. Sacramento" composta da Sant'Alfonso Maria de' Liguori.

Padre Eusebio da Castel Petroso testimoniò che "dal momento in cui si svegliava, nel cuore della notte, cominciava letteralmente a smaniare per unirsi al suo Gesù".



## Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1  
87011 Cassano all'Jonio (CS)  
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250  
e-mail: info@diocescassanoalloionio.it  
sito internet: www.diocescassanoalloionio.it

### AMORE ALLA MADONNA

Quest'amore all'Eucaristia era, in p. Pio, intimamente legato all'amore filiale, sconfinato, tenero alla Madonna.

Al suo direttore spirituale una volta scrisse: "Mi sento stretto e legato al Figlio per mezzo di questa Madre".

La chiamava dolcemente "Mamma" ed avrebbe voluto "avere una voce sì forte per invitare i peccatori di tutto il mondo ad amare la Madonna.

Durante il mese di maggio la sua devozione mariana raggiungeva vertici altissimi. Il numero dei rosari recitati giorno e notte non poteva più contarsi e considerava il Rosario "la sintesi della nostra fede", il sostegno della nostra speranza, l'esplosione della nostra carità.

### AMORE ALLA CHIESA

L'altro amore tutto francescano che dilatò il cuore di p. Pio fu quello per la Chiesa, popolo di Dio, sposa di Cristo.

Per essa, per i suoi bisogni, per il Papa suo capo visibile pregava e faceva pregare. Soleva dire: "Voglio vivere e morire per la Chiesa e nella Chiesa". Ed ancora: "Per me, dopo Gesù, non c'è che il Papa". Aveva sempre una fotografia del Pontefice sul tavolo, nella sua cella.

C'è un episodio che riguarda l'illustre scienziato Enrico Medi: "Enrico", gli disse, "quando ritornerai a Roma e sarai ricevuto in udienza dal Papa, gli dirai che io do con immensa gioia la vita per lui".

Si seppe, poi, che il Papa (Pio XII) a queste parole riferitegli dal Professore rispose: "No, professore, ringrazi padre Pio: in questi momenti la sua vita è più necessaria della mia".

Paolo VI, dopo aver letto l'immaginetta – ricordo dell'ordinazione sacerdotale (era il 50° anniversario), scrisse commosso al cappuccino: "Veneratissimo Padre, sento dire che la Paternità Vostra prossimamente celebrerà il cinquantesimo anniversario della Sua ordinazione sacerdotale. [...] Così merita di essere celebrato il Sacerdozio [...]. So ch'Ella prega anche per me. Ne ho immenso bisogno...".

P. Pio non dimenticò queste commoventi parole di Paolo VI e sapendolo criticato, anche in ambienti cattolici, per la *Humanae vitae*, così gli manifestò il proprio sentire: "[...] Anche a nome dei miei figli spirituali e dei Gruppi di Preghiera vi ringrazio per la parola chiara e decisa che avete detto, e riaffermo la mia fede, la mia incondizionata obbedienza alle vostre illuminate direttive...".

### UBBIDIENZA

Ho appena nominato il termine "ubbidienza", che per un frate è certamente un voto, ma per l'uomo rappresenta psicologicamente la prova più dura. L'*ego* viene



messo a tacere, le richieste, anche le più innocenti, sacrificate. Condizione dolorosa perché la coscienza continua a vedere, a comprendere, a vegliare.

Allorché si diffusero le voci circa un suo trasferimento da San Giovanni Rotondo perché le stimmate inquietano e il clamore attorno mette in allarme, disse che non si opporrà ad alcuna decisione. Al direttore spirituale aveva scritto che l'ubbidienza è "la sola tavola a cui reggermi in tanto fragore di tempesta, l'unica tavola a cui aggrapparmi in tal naufragio di spirito", frase riassunta nel lapidario: "Sono figlio dell'ubbidienza".

### CONCLUSIONE

Che altro ha fatto Padre Pio nella sua vita terrena, se non annunciare Cristo e Cristo crocifisso? Come lo ha fatto? Lo ha fatto prima che con la parola, con il suo stesso essere: portando nella sua carne le stimmate di Gesù: come l'apostolo Paolo, come Francesco d'Assisi, di cui lui era figlio nello spirito.

Che significato hanno le stimmate? Esse sono un segno vivo del Cristo crocifisso e risorto. Ed è così che esse sono in rapporto con la nostra fede. La fede, infatti, ci fa conoscere il Cristo morto e risorto, per poter vivere con lui, e con lui morire. Ricordate la sera dell'ottavo giorno dopo la risurrezione di Gesù, quando egli apparve nel mezzo degli apostoli rinchiusi nel Cenacolo, mentre con loro c'era anche Tommaso? Tommaso aveva detto agli altri apostoli, ai quali il Signore era apparso in sua assenza la sera stessa della sua risurrezione, che egli non avrebbe creduto se non vedeva nelle sue mani i segni dei chiodi, se non metteva il dito nei segni dei chiodi e la sua mano nel suo costato. Gesù, dunque, quella sera dell'ottavo giorno dopo la risurrezione, dice a Tommaso: *"Metti qua il tuo dito e stendi la mano e mettila nel mio costato, e non essere più incredulo, ma credente"*. Rispose Tommaso: *"Mio Signore e mio Dio!"* Gesù gli disse: *"Perché mi hai veduto, hai creduto. Beati quelli che pur non avendo veduto, crederanno"* (Gv 20, 27-28).

Quei beato siamo noi, noi che siamo chiamati a credere senza vedere le stimmate di Gesù.

Preghiera, Cristo, povertà hanno una sorella in Padre Pio: la sofferenza, la stella della Via crucis, celata dai veli di un mistero di umiltà e di amore, di passione, di immolazione sofferta ed offerta sul patibolo di Cristo. Con Dante forse sarà lecito ripetere un suo celebre verso dedicato a Francesco d'Assisi e che io dedico a P. Pio: *"Nacque al mondo un sole"* che continua ad illuminare il cammino di molti fedeli..

Amen.

✠ Vincenzo Bertolone